

Padova, 31 dicembre 1889

Al Comm. Prof. Pietro Tacchini

Roma

Pregiatissimo amico,

Invitato da te a proporre il partito, che, a mio parere, sarebbe da prendere circa l'equatoriale di Torino al fine di ottenere il regolare suo funzionamento, eccoti le idee alle quali, dopo matura considerazione, mi sono fermato.

1°. L'equatoriale dovrebbe essere mandato a Padova ed affidato al Direttore di quest' Osservatorio cioè a me.

2°. L'Osservatorio di Torino provvederebbe alle smontature, incassatura e spedizione dello strumento dietro le istruzioni del Cavignato, che io invierei colà a suo tempo, cioè dopo che fossero già terminati i preparativi possibili senza l'intervento di lui.

3°. L'astronomo, cui è destinato il maneggio dello strumento, dovrebbe esporre in iscritto tutti i difetti da lui già riscontrati nella macchina, e dire le condizioni alle quali la macchina dovrebbe soddisfare compiutamente coll'attuale sua struttura e tenendo a mente che un cambiamento radicale di costruzione porterebbe un dispendio eccessivo e non proporzionato allo scopo. La redazione del fabbisogno dovrebbe essere fatta col concorso del Cavignato, il quale da parte sua riscontrerebbe prima della smontatura, uno per uno, i difetti accusati, e all'atto della smontatura stessa ne indagherebbe le cause, indicando quali sono i lavori necessari per ripararvi ed anche quelli che fossero facilmente eseguibili per soddisfare ad altre condizioni dall'astronomo desiderate. La scrittura così concordata fra l'astronomo ed il meccanico, sarebbe firmata da entrambi ed a me consegnata.

4°. Arrivato lo strumento all'Osservatorio di Padova, io mi impegnerei di far eseguire in questa officina tutti i lavori descritti nel verbale consegnatomi, esercitando sulla loro buona esecuzione tutta quella

vigilanza che adoprerei se si trattasse di lavori eseguiti per mio conto personale o per conto di quest' Osservatorio.

5°. Quando, a mio giudizio, i lavori fossero compiuti, e lo strumento fosse ridotto operativo secondo le condizioni espresse nel verbale suddetto, inviterei l'Astronomo di Torino a venire qui a verificare e collaudare il lavoro.

6°. Terminato il riattamento della macchina, questa verrebbe rispedita a Torino e colà rimessa a posto dal Cavignato.

7°. Per ciò che spetta alle spese, esse riguarderebbero gli oggetti seguenti:

- a) Impalcatura nell'Osservatorio di Torino e mano d'opera locale per la smontatura e rimontatura dello strumento.
- b) Casse d'imballaggio per il trasporto dello strumento.
- c) Trasporto dello strumento da Torino a Padova.
- d) Viaggio del Cavignato da Padova a Torino e sua permanenza colà di circa otto giorni.
- e) Lavori in officina di Padova per il riattamento della macchina.
- f) Viaggio dell'Astronomo di Torino a Padova e sua permanenza qui per il collaudo.
- g) Trasporto ferroviario della macchina da Padova a Torino.
- h) Viaggio del Cavignato da Padova a Torino e sua permanenza colà di circa otto giorni.
- l) Rimontatura della macchina.

8°. Le spese per gli oggetti qui specificati, ad eccezione di quello sub e), possono valutarsi in duemila lire circa, metà delle quali dovrebbero essere già pagate all'arrivo dello strumento in Padova. Le altre 1000 lire sarebbero da spendere per il ritorno dello strumento all'Osservatorio di Torino e per il viaggio dell'Astronomo collaudatore. Siccome fra i due viaggi dello strumento intercederebbe un anno circa, le spese medesime potrebbero ripartirsi in due bilanci successivi.

9°. Quanto alle spese per il titolo e), esse non possono fin

d'ora in alcun modo preventivarsi. Ho però ottenuto dal Direttore dell'officina, per questo caso particolare, di poter dirigere io stesso i lavori e tener conto minuto delle spese che la officina incontrerà per l'oggetto in discorso. Le dette spese dovrebbero venire liquidate e da me pagate di mese in mese con norme da convenire anticipatamente e chiaramente. Ciò posto, se si ottenesse dappiincipio lo stanziamento di due mila lire, credo che con esse, si potrebbe già andare molto innanzi col lavoro, se non anche terminarlo, e si potrebbe rimandare lo stanziamento della restante somma all'anno successivo insieme con quello delle mille lire previste pel ritorno della macchina a Torino.

So che, qualora le idee qui sopra esposte fossero accettate, io andrei ad assumere una responsabilità non lieve, che potrebbe essermi fonte di dispiaceri; ma sento di non potermi disinteressare da una faccenda, della quale già da parecchi anni non si dovrebbe più sentir a parlare, e in cui quest' Osservatorio ha avuto qualche ingerenza.

Con distinta considerazione mi rafferma

Tuo affezionatissimo Amico
G. Lorenzoni